

Giulia Angeleri & Giorgia De Michelis  
Liceo scientifico G. Vieusseux, Imperia (IM)

## **STORIE DI ORDINARIA FOLLIA**

Striscia di Gaza, 03/04/2010

Cara Sarah, sono trascorsi ormai 20 giorni dalla tua partenza e qui purtroppo le cose continuano ad andare male..... aerei da guerra israeliani hanno compiuto la scorsa notte sette diverse incursioni contro la Striscia di Gaza provocando il ferimento di tre bambini; sembra che anche nei giorni della Pasqua ebraica non ci sia pace per Israele e i palestinesi di Gaza. Agli ultimi lanci di razzi Qassam contro il proprio territorio, l'esercito israeliano ha deciso di rispondere con il fragore dei suoi missili. Questa circostanza ha accresciuto la tensione nella regione, proprio mentre si moltiplicano gli sforzi per ripristinare il dialogo israelo-palestinese in vista di un prossimo accordo di pace. Tutto questo sta alimentando in me una grande angoscia accresciuta da molta paura, paura di questa città che sempre più si trasforma in un cumulo di macerie.... Allora penso a te in Italia e cerco di immaginarti in un paese diverso dove i rumori non fanno paura, dove non si guarda il cielo nel timore di vedere nuove incursioni aeree o dove non ti guardi alle spalle nell'ansia di sentirti esplodere qualcosa accanto.

Jasmine

Colazza (Novara), 10/04/2010

Cara Jasmine, è ormai quasi un mese che ci troviamo a casa dei cugini di mio padre che gentilmente e generosamente ci stanno ospitando ed è trascorso poco di più da quando ho lasciato la mia amata terra. Non puoi immaginare quante difficoltà e disagi sto affrontando. Viviamo in una casa, in un piccolo paese alla periferia della città. Qui è umido, c'è tanta terra intorno, i muri non hanno i buchi dei proiettili, ma le pareti sono piene di muffa, ci sono tante stanze che non bastano per tutti, pensa che alcune notti dormiamo in 11... i conti sono presto fatti: noi 4, la famiglia che ci ospita costituita da 5 persone e Mahmoud e Priel che sono clandestini, fratelli di nostro cugino Amin. Mio padre si sente un po' in imbarazzo per il fatto che ci stanno ospitando, ma Amin dice di non preoccuparci perché quando si troverà un lavoro li aiuteremo a pagare l'affitto, che qui è molto caro. E pensare che dicono che queste case gli italiani non le vogliono... Trascorro le mie giornate

guardando i quaderni di Nadia che fa la terza elementare.. forse inizierò a imparare l'italiano.

Sarah

Striscia di Gaza, 25/04/2010

Cara Sarah, oggi c'è aria di primavera, le giornate ormai sono lunghe ... sai questo cosa vuol dire vero?? Più luce! ...e meno generatori in funzione!! Proprio in questi giorni il nostro piccolo generatore ha fatto i capricci, ero terrorizzata, temevo che potesse scoppiare da un momento all'altro... ricordi quello che è accaduto lo scorso febbraio alla famiglia Abu Jami? Povero Nasim, ha perso tre figli a causa di quest'embargo: i due gemelli Tarnim e Basim, di otto anni, e Tasnim, di 13. Proprio qualche giorno fa Ra'id Abu Daqqa, responsabile della Protezione Civile a Khan Yunis, ha attribuito la causa principale degli incidenti ad un utilizzo del generatore superiore al consentito (più di quattro ore non si potrebbe). Sostiene inoltre che quel che è successo alla famiglia Abu Jamì potrebbe accadere all'80% degli abitanti della Striscia di Gaza che, ascoltando notizie sull'ipotetica chiusura dei tunnel tra la Striscia e l'Egitto, si sono precipitati a versare galloni di carburante in contenitori di plastica da 16 litri o in bidoni, collocandoli sia dentro gli appartamenti che nelle cantine, addirittura nelle vicinanze di generatori che possono incepparsi o esplodere. La Protezione Civile ha registrato, dall'inizio dell'anno, un elevato numero di incidenti provocati dai generatori - 56 in una sola settimana, tra scoppi e incendi -, così ha rivolto un appello ai cittadini affinché conservino il carburante lontano dai generatori, in specie quando sono in funzione, e non mettano il carburante nei generatori mentre sono accesi; inoltre ha consigliato di tenerli in luoghi aperti.

Jasmine

Novara, 08/05/2010

Cara Jasmine, oggi il tempo è bellissimo! Sono uscita e mi sono seduta sulla porta di casa e il sole mi ha scaldato.... Non so se era solo un bisogno fisico o una necessità chiesta dal cuore....spesso infatti vedo buio davanti a me e sento una sensazione di soffocamento. Mi sento sola, viviamo in una comunità nella comunità, siamo noi e le nostre tradizioni, la nostra religione, il nostro modo di sentirci imbarazzati; prigionieri di un paese libero. Ieri sono andata con Nadia in un supermercato, dovevi esserci....scaffali e scaffali pieni di

ogni cibo; nella nostra città non abbiamo mai visto tante cose tutte insieme. Peccato però non avere il denaro per comprare, si mangia sempre solo la loro strana pasta con passato di pomodoro, ma cerchiamo di non farci mancare i ceci per il nostro delizioso hummus....sapore di casa! Qui la vita non è semplice e soprattutto i soldi non bastano mai. Stiamo ancora aspettando la documentazione perché ci venga rilasciato il permesso di soggiorno per asilo politico. Le indagini sono sempre molto lunghe .... Nel frattempo ci viene dato un sussidio che non è sufficiente neppure per sfamare una persona.... Ecco perché molti come noi sono ospitati da parenti ed amici che già vivono regolarmente sul territorio italiano. Purtroppo mio padre non può lavorare perché non può essere messo in regola, non avendo ancora un permesso di soggiorno. Certo, cerca di fare qualche giornata nel cantiere dove lavora nostro cugino, ma non è semplice, spesso arrivano controlli; ultimamente in Italia ci sono sanzioni molto severe per le aziende che fanno lavorare persone come dicono qui, "in nero".

Sarah

Striscia di Gaza, 15/05/2010

Cara Sarah, oggi è successa una cosa bellissima! Quando è arrivato a casa mio padre dal tunnel due meravigliose sorprese mi aspettavano: vederlo sano e salvo e poter riassaporare l'hummus! Cosa deliziosa! È stata quindi una giornata "molto ricca", dal tunnel è passato di tutto! Animali, acqua, automobili...e addirittura persone: oggi un gruppo di persone sono passate per celebrare un matrimonio! Dico sul serio! La maggior parte delle merci sono arrivate da Al-Arish. Spero che prima o poi mio padre riesca a portare un'automobile, anche se dice che non hanno ancora costruito tunnel così grandi perché molto costosi, devono infatti essere larghi tre metri, e alti come se camminassi in una stanza. Immagina di camminare in una stanza che sta un chilometro e mezzo sotto terra e poi pensa a quanto costi costruirla... Ma tutto sommato chi se ne importa della macchina, o di tutte le cose interessanti che possono passare attraverso il tunnel, l'importante è che mio padre ogni giorno possa tornare a casa. Ricordi Nader? Alcune settimane fa suo padre si trovava in un tunnel che è stato scoperto e bombardato. Pare che siano stati scoperti alcuni nostri compaesani che tentavano di fuggire. Nessuno quel giorno tornò nelle proprie case, case che talvolta sembrano le nostre prigioni su una terra non libera.

Jasmine

Novara, 22/05/2010

Cara Jasmine, oggi più che mai ho la sensazione di essere prigioniera su una terra libera. Ho visto arrivare mio papà spaventato, deluso, quasi smarrito: era, come ormai da una settimana, al cantiere dove sembrava che dovesse arrivare un controllo. Lui e altri due clandestini hanno lasciato immediatamente gli attrezzi e sono fuggiti via. Pensa se l'avessero scoperto!... immediatamente avrebbero sospeso la procedura per il rilascio dell'asilo politico e saremmo diventati veri e propri clandestini... è difficile vivere sempre con l'ansia e il timore di poter vedere svanita la possibilità di vivere lontani dalla guerra; ma non è anche questa una forma di guerra? Una lotta per la sopravvivenza quotidiana? Un tentativo di strappare con fatica qualche soldo in più per vivere un pochino più dignitosamente? Non dimentichiamo che ognuno di noi si adatta a qualsiasi lavoro. È stato quasi buffo vedere mio padre arrivare il primo giorno dal cantiere tutto sporco di polvere. Era un'immagine di lui che non avevo mai visto, lui che nel suo camice bianco non aggiustava muri, ma curava persone...

Sarah

Striscia di Gaza, 02/06/2010

Cara Sarah, questa notte ho pensato tanto a tuo padre, a quanto sarebbe stato utile ed importante averlo avuto qui. Hanno bombardato il palazzo a due isolati dal mio. Il boato è stato terribile, pensavo che fosse scoppiato qualcosa sotto il mio letto, tutto ha tremato, ci siamo alzati e per un attimo ho sentito solo il battito velocissimo del mio cuore. Ero spaventatissima. Per strada è iniziato l'inferno. Ambulanze e macchine hanno iniziato a correre da un lato all'altro dell'isolato cercando di trasferire i feriti in ospedale. Questa mattina hanno detto che ci sono stati diversi morti e molti feriti gravi. Ancora una volta altre vittime, un numero interminabile, ma quello che è ancora più terribile è che spesso sono contati i morti effettivi ma non coloro che muoiono dentro. Mi riferisco, come tu sai, a tutti i bambini che rimangono traumatizzati da ciò che vivono e vedono. Ricordi quando abbiamo fatto volontariato nell'asilo? Non posso dimenticare Shafick con quegli occhioni sperduti chiuso nel suo silenzio, non parlava ormai da mesi o Edlira che a soli sei anni aveva tutti i capelli bianchi. Questo è il dramma della guerra, una guerra che distrugge soprattutto la psiche, che ferisce, che provoca dolori che non hanno rimedio, ferite che non possono essere rimarginate. Spesso anche in casa siamo tutti nervosi, aumenta sempre di più la tensione, l'ansia, la paura. Mia mamma continua a prendere tranquillanti perché dice che

solo così riesce a dormire qualche ora di più. Tutto questo mi preoccupa. So che mia madre, spesso depressa, potrebbe con tutto quello che ci accade intorno aggravare la sua malattia; spero di avere la forza per continuare ad accudire i miei tre fratelli e soprattutto la piccola Jasna quando mio padre è al tunnel e mia madre, seduta, guarda nel vuoto. Certamente anche l'ultimo bombardamento non fa che peggiorare la sua stabilità psichica. Spesso, quando mi corico e prego che possa essere una notte tranquilla, penso a te e alle tue notti senza boati.

Jasmine

Novara, 10/06/2010

Cara Jasmine, non ci crederai mai ma questa notte mio padre è stato di nuovo "un medico". Era un piacere osservarlo mentre in modo attento e quasi meticoloso visitava la moglie di un clandestino turco. Una banale colica. Che strana la vita qui in Italia: abbiamo tutto e soprattutto ogni cosa è a portata di mano: il cibo, le automobili, i vestiti, i cellulari, i televisori ed in particolare gli ospedali con medici ed infermieri che non corrono stressati ad intervenire sui pazienti in situazioni disastrose, talvolta in condizioni igieniche e sanitarie pessime, con sale operatorie fatiscenti e addirittura a volte improvvisate nei corridoi. Qui nulla di tutto questo l'unico grosso problema è che i clandestini hanno paura di andare in ospedale. La normativa italiana obbliga ogni pronto soccorso a prestare le cure necessarie a chiunque lo richieda, clandestino o non clandestino che sia. Però molti preferiscono evitare di entrare in contatto con qualsiasi struttura; questo è ciò che è accaduto questa notte. Penso che sia stata una notte movimentata ma comunque positiva perché ho visto mio padre felice di poter praticare nuovamente la sua professione, quella che probabilmente qui non potrà mai più fare.

Sarah

*Jasmine e Sarah: due adolescenti, l'una in un paese ancora in guerra, l'altra esule in un paese libero, ma entrambe in lotta per la sopravvivenza, violate nella loro libertà.*